

Mittente
GANCI Giuseppe
Trav. Rigiliffi, 26
Cassetta modulare n.1
96100 SIRACUSA

Al Presidente del Parlamento Europeo
L-2929 LUSSEMBURGO

Commissione Europea
D.G. Agricoltura e Sviluppo Rurale
Unità M3 Infrazioni e denunce
Rue De La LOI n. 130
B.P. 1049 BRUXELLES (BELGIO)

Al Consiglio Superiore della Magistratura
Piazzale dell'Indipendenza,6
00185 ROMA

Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale
Direzione Generale della tutela delle condizioni di lavoro
Via Fornovo, 8 Pal. B
00192 ROMA
c.a. Dr. Ugo MENZIANI

Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale
Direzione Generale per l'attività ispettiva
Via Cesare de Lollis,12
00185 ROMA
c.a. Dr. Paolo PENNISI

p.c. Italia dei Valori
Via Santa Maria in Via, 12
00187 ROMA
c.a. On Antonio DI PIETRO
c.a. On Luigi DE MAGISTRIS

SIRACUSA, 31.03.2010

Petizione Europea n.1369-09.

Oggetto: Procedimenti in corso, da parte della Procura della Repubblica di SIRACUSA, nei confronti dell'azienda agricola dei F.lli GIARDINA di SR.

Premessa: Visti i risultati, ad oggi, delle indagini su dei fatti di estrema chiarezza e di pubblico dominio, soprattutto nelle complicità e nella reticenza nei confronti delle vere connessioni, mi vedo proiettato ad iniziative di divulgazione di tutta questa vicenda. Motivo per il quale inizierò con l'informare, sia uno dei nostri membri del Parlamento Europeo, quale l'On Luigi DE MAGISTRIS, che l'On Antonio di PIETRO, soprattutto per il loro ruolo di ex Magistrati.

Seguito lettera della Commissione per le petizioni del 25.02.2010 CLR/jg[02-COM.PETI(2010)D7325 (allegato n.12), mi trovo in totale disaccordo con la decisione di archiviazione con la dicitura *“la questione da Lei sollevata non rientra nel campo d’attività dell’Unione Europea”*, probabilmente ignorando uno dei principi fondamentali del Parlamento Europeo che consiste, anche nella *“vocazione per la difesa dei diritti dei cittadini ed a tale scopo può intervenire presso altre istanze comunitarie e nazionali”*. Diritti che, come si può riscontrare, da **un’attenta lettura** delle mie denunce, sono stati ignorati, se non addirittura calpestati.

Ritengo, altresì inopportuno non indagare su come mai è stato possibile che, la Regione Siciliana abbia concesso dei finanziamenti, con fondi comunitari, ad un’azienda che, da diversi decenni, era debitrice nei confronti dell’INPS di svariati milioni di euro ed il cui tentativo di recupero, probabilmente, ha affinità con una recente cartella esattoriale recapitata all’azienda, il cui periodo di pertinenza risale, presumibilmente, antecedentemente agli anni 2000. Non considerando che il debito accertato sarebbe, nella realtà ed in riferimento a quanto denunciato, di maggiore consistenza.

Oltre al contenzioso con l’INPS, l’azienda non ha mai rispettato le condizioni contrattuali *“contratto che, a suo tempo, è stato stipulato in piena libertà e senza nessuna pressione, dovuta a conseguenze di scioperi dei lavoratori di categoria, per avanzare particolari richieste” (rif. denuncia del 28.01.08 all. n.1)*, economiche, pensionistiche, infortunistiche, igieniche, occupazionali, sindacali ecc.. ecc., come ho sempre denunciato. Mancanze generate grazie a tutte quelle dichiarazioni non veritiere scaturite da ispezioni di comodo e che persistono ancora oggi.

Per quanto riguarda le responsabilità della Comunità Europea, presumo sia d’obbligo indagare e pretendere determinate garanzie, da parte degli enti che erogano denaro pubblico comunitario. In caso contrario chiunque si sentirà autorizzato, in associazioni di potere, a poter accedere ai suddetti fondi.

Mi riesce di difficile interpretazione, a seguito di quanto accertato dall’Ispettorato del Lavoro, dal NIL e pertanto a conoscenza, anche, dalla Procura della Repubblica di Siracusa, non aver richiesto l’intervento della Guardia di Finanza per verificare quanto riscontrato e quant’altro. Interventi della Guardia di Finanza, che nel recente passato, se ricordo bene nel 2005, erano stati effettuati per altra tipologia di controlli (probabilmente per verificare se l’azienda, in riferimento alla percentuale dei propri prodotti commercializzati, potesse continuare a valersi della denominazione di azienda). Mentre, per quanto riguarda le problematiche da me denunciate, non si ritiene opportuno ricorrere a controlli più dettagliati e mirati.

In questo particolare momento di crisi economia, sicuramente non provocata, ma subita con costrizione, dai lavoratori, si presume che la Comunità Europea vigili attentamente che fondi comunitari vengano assegnati ad aziende che almeno siano in regola con il fisco del proprio paese e che siano garantiti, ai propri lavoratori, dignità sul posto di lavoro e il rispetto di quanto previsto dai contratti. Finanziamenti che, per l’azienda in oggetto, si sono concretizzati in una forma di garantismo, a discapito delle libertà individuali, ed a garanzia di stabilità e di crescita personale grazie anche a varie coperture, soprattutto da parte dell’Ispettorato del Lavoro e dal sindacato. Ambedue i principali responsabili, delle illegalità contrattuali che persistono, ancora oggi, in azienda, oltre a permettere l’utilizzo di un consistente numero di personale in pensione, senza particolari specializzazioni, ma con il solo scopo di riduzione dei costi e sottraendo occupazione in una provincia già di per sé in grande difficoltà nel trovare collocazione. Si strumentalizza il tutto dichiarando che non si trovano più persone disposte a fare lavori umili.

Non mi spiego, pertanto, come *“la questione da me sollevata non rientra chiaramente nel campo d’attività dell’Unione Europea, per la quale siete competenti”*, quando basta **leggere attentamente** i contenuti delle mie denunce per rendersi conto delle connessioni tra azienda e coloro che hanno volutamente permesso tale illegalità. Connessioni che ne hanno determinato, sia la realizzazione della, pluridecennale, truffa ai danni dell’INPS che la discriminazione e lo sfruttamento nei confronti dei propri lavoratori. Contrariamente non è stato ritenuto opportuno, nonostante fosse previsto, che alla mia petizione fosse dato un seguito:

- alla Commissione europea ;
- alle autorità nazionali competenti;
- al Parlamento europeo per formarne oggetto di una relazione parlamentare;
- al Consiglio dei ministri;
- ad altre commissioni del Parlamento europeo per informazioni, per competenza, o per ricevere un parere.

Motivo del perché mi trovo in disaccordo con la decisione di archiviazione, constatando un totale disinteressamento al caso, e vedendomi costretto, sempre in prima persona, ad intervenire presso altre istituzioni comunitarie, **sobbarcandomi di ulteriori costi.**

Inoltre voglio sottoporre all'attenzione il fax inviato il 06.07.09 al Parlamento Europeo per l'Italia di ROMA al n.06/69950200 (allegato n.13), al quale non è mai seguita risposta e per il cui motivo sono stato costretto ad inoltrare le due successive denunce.

In relazione a quanto comunicatomi dal **Consiglio Superiore della Magistratura**, a mezzo lettera del 19.02.2010 protocollo P 3558/2010 (allegato n.11), in riferimento alle mie denunce del 25.09.2009, del 17.12.2009 e dei relativi allegati, da un'attenta lettura del D.L. 23 febbraio 2006 n. 109, citato nell'allegato n.11, noto connessioni, per quanto denuncio, con l'art.1 comma 1. Per altre eventuali connessioni, sin d'ora, dichiaro che sarà mia volontà, una volta presa visione di quanto accerterà la Procura della Repubblica di Siracusa, riservarmi la facoltà di procedere ulteriormente nei confronti di coloro che, probabilmente, non verranno coinvolti nelle indagini.

Tengo a precisare che la mia intenzione nel trasmettere gran parte di tutta la documentazione implicava il parere, su questa vicenda ed in stretta relazione con il modo in cui sta operando la Procura della Repubblica di Siracusa, sia per quanto concerne lo smistamento che la presa visione delle mie denunce da parte delle segreterie e degli stessi magistrati, **con la conseguenza di dover sempre intervenire in prima persona, per unificare, per sottoporre all'attenzione, per sollecitare tutta una serie d'interventi che sarebbero, senza la mia insistenza, ancora campati in aria.** Azioni che, rapportati a quanto previsto dall' articolo appena sopra citato, danno adito a ripetuti atti di negligenza, la cui conseguenza ha provocato enormi ritardi nelle indagini, ulteriori danni alla mia persona ed a quella dei miei familiari e grandi vantaggi all'azienda, in quanto ne ritarderanno i provvedimenti.

Voglio altresì evidenziare tutte le dichiarazioni, inserite nelle mie denunce, che mi sono state fatte sia da parte dell'Ispettore PADULA dell'Ispettorato del Lavoro che dal luogotenente MAGRI' del NIL, alle quali non sono mai seguite relative smentite. Dichiarazioni che ho sempre riportato, successivamente nelle mie denunce e che la mancanza di risposta scritta, da parte degli interessati, ne rafforzano la formula del silenzio assenso. Ritengo, inoltre, che non è stato prestato attenzione ai due verbali redatti presso il NIL, soprattutto in quello del 24 giugno 2009 (allegato n.5) dove ne contestavo la tendenziosità, sempre per iscritto, e che, probabilmente, in aggiunta a quanto inserito nella mia denuncia del 25.09.09 la cui mia dichiarazione " *se questa denuncia-querela non avrà il normale seguito, restando nel totale silenzio come le precedenti, non mi resterà che adottare soluzioni alternative, non disdegnando di rendere questa vicenda di dominio pubblico*" (rif. denuncia del 25.09.09 all. n.6), ha fatto sì che fosse necessario il secondo verbale del 27 ottobre 2009 (allegato n.7). Verbale, la cui conseguenza ha prodotto l'effetto che, ad oggi, solamente il sottoscritto sia sottoposto ad indagini per gli addebiti in ordine al reato di cui gli art. 640 comma 2° del c.p. Addebiti che, a distanza di cinque mesi, non sono stati contestati né a tutti gli altri lavoratori che hanno e che stanno continuando a percepire, indebitamente, sia la disoccupazione agricola che gli assegni familiari né per quanto percepito, sempre indebitamente, dai lavoratori pensionati. Addebiti che, con ogni probabilità, sono stati rilevati dal mio tabulato, per l'anno 2005, inserito sempre nella stessa denuncia del 25.09.09 e non da quanto riscontrato dalle indagini. Contrariamente si continua ad ignorare gli altri contenuti delle mie denunce, soprattutto per quanto riguarda la complicità, con relativa aggravante, che ne hanno consentito l'attuazione. Una molteplicità di azioni, cui sono vittima da circa tre anni e di cui ne lancio le accuse, messi in atto **da accordi illegali, mistificazioni ed abusi di potere.**

Ritengo, pertanto, che le discriminazioni e lo sfruttamento cui sono oggetto i lavoratori di categoria sono orchestrate da vertici politici, istituzionali, pubblica amministrazione, sindacali, confederazioni di categorie ecc.. ecc., che non fanno altro che permettere l'illegitima tutela di determinate aziende, a discapito di tante piccole aziende o di semplici coltivatori diretti che debbono contare solamente sulle proprie forze economiche. **Probabilmente, nel Meridione d'Italia si sta concretizzando un ritorno a quello che una volta veniva chiamato FEUDALESIMO.**

Non mi resterà, pertanto, che verificare le modalità ed i coinvolgimenti nelle responsabilità, le cui connessioni sono iniziate diversi lustri prima del mio arrivo in azienda, prestando particolare attenzione su provvedimenti che verranno adottati, anche, su fatti di estrema gravità penale, che si sono consumati all'interno dell'azienda e di dominio pubblico. Nello specifico mi riferisco a due episodi spregevoli che sono stati compiuti da una stessa persona e di cui, probabilmente, non si sta procedendo con la dovuta attenzione e delicatezza che il caso esigerebbe. Gravi atti di probabile concussione nel tutelare la direzione aziendale. Direzione, i cui interessi sono sempre stati quelli di tutelare comportamenti osceni ed allontanare o ammonire quei lavoratori che non indossassero il cappello, che si rifiutassero di effettuare, costantemente e non saltuariamente, ore eccessive, che si rifiutassero di lavorare a mani nude tra il marciame, che subissero molestie o stalking, che reclamassero le nomine delle RSU ecc..ecc..

Altresì voglio evidenziare che il principale cliente dell'azienda dei f.lli GIARDINA, è la cooperativa COOP la quale, nelle confezioni, di orto frutta, che sono sui propri banchi di vendita, viene inserita una locandina di "Qualità Sicura Coop" dove è presente la seguente frase: "**i prodotti COOP sono realizzati senza discriminazioni né sfruttamento al lavoro**" (allegato n.15). Affermazione che, per quanto concerne l'azienda in oggetto, sarebbe dovuta scaturire da conferme da parte dei lavoratori e soprattutto dalla RSU e dall'Osservatorio Provinciale. Organi di tutela e di controllo di cui ne è stata sempre impedita l'esistenza per ovvi motivi di isolamento delle maestranze e per consentire all'azienda, in piena libertà, la realizzazione pluridecennale della truffa e lo sfruttamento dei lavoratori.

Ritornando agli addebiti contestatemi e presenti nel verbale del 27.10.09 (allegato n.7), resterò in attesa che il tutto venga reso pubblico per constatarne, sia i coinvolgimenti che l'equità degli addebiti.

Dopo tre anni dall'inizio delle indagini, all'interno dell'azienda si continua a non permettere una regolare attività sindacale, con le conseguenze di non tutelare i diritti dei lavoratori e ciò che è più grave continuare ad indurre, volutamente, i lavoratori in responsabilità connettive.

Ancora ad oggi si sta permettendo all'azienda, nonostante l'attuale sistema di pagamento, la non trasparenza nella compilazione delle buste paga. Trasparenza che, in assenza dell'orologio marcatempo, continua a persistere in quanto non presente lo specchietto raffigurante tutte le ore giornalmente lavorate, ordinarie e straordinarie, oltre ad altre voci che dovrebbero essere inserite d'obbligo. Ulteriore concessione, i cui fini sono quelli di proteggere l'azienda ad oltranza.

Giuseppe GANCI

Allegati n. 16

- 1) Pubblica denuncia del 28.01.08 al Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale sezione tutela delle condizioni di lavoro di ROMA;

- 2) Pubblica denuncia del 26.05.08 alla Procura della Repubblica di SR, alla DIA di CT, alla Guardia di Finanza, all'Inps di PA ed all'Ispettorato del lavoro di SR;
- 3) Pubblica denuncia (parte terza) del 10.02.09 alla Presidenza della Repubblica, al Ministero per l'economia, al Ministero dell'Interno, al Ministero per le Politiche Agricole, al Ministero per gli Affari Regionali, al Ministero per le Politiche Comunitarie, Procura della Repubblica di Roma, Procura della Repubblica di Siracusa, D.I.A. di Catania, Prefettura di Siracusa, Ministero del lavoro e della Previdenza sociale D.G. della tutela delle condizioni di lavoro, Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale D.G. per l'attività ispettiva, INPS direzione Regionale, INPS Direzione Provinciale, Guardia di Finanza SR, Ispettorato del lavoro di SR, Confagricoltura ROMA, CONFEURO ROMA;
- 4) Ulteriori risvolti inerenti le mie tre pubbliche denunce nei confronti dell'azienda agricola dei f.lli GIARDINA e dei gruppi di potere che operano illecitamente del 15.03.09, alla Procura della Repubblica di ROMA, alla Procura della Repubblica di SR, alla Prefettura di SR;
- 5) Verbale del 24.06.09 presso gli uffici del NIL di SR;
- 6) Procedimenti in atto nei confronti dell'azienda agricola dei F.lli GIARDINA di SR del 25.09.09, al Presidente del Parlamento Europeo del Lussemburgo, al Consiglio Superiore della Magistratura di Roma, alla Procura della Repubblica di SR ed all'Ispettorato del lavoro di SR;
- 7) Verbale del 27.10.09 presso gli uffici del NIL di SR;
- 8) Documento di carichi pendenti della cancelleria della Procura della Repubblica di SR del 18.11.09;
- 9) Procedimenti in corso, da parte della Procura della Repubblica di Siracusa, nei confronti dell'azienda agricola dei F.lli GIARDINA di Siracusa, del 17.12.09, al Presidente del Parlamento Europeo del Lussemburgo, al Consiglio Superiore della Magistratura di Roma, alla Procura della Repubblica di Roma, alla Procura della Repubblica di PA, alla Procura della Repubblica di SR;
- 10) Richiesta di presa visione procedimenti vari del 18.01.10, alla Procura della Repubblica di SR;
- 11) Risposta del Consiglio Superiore della Magistratura del 19.02.10;
- 12) Risposta dalla Commissione per le petizioni del Parlamento Europeo del 25.02.10;
- 13) Copia fax del 06.07.09 inviato al Parlamento Europeo ufficio di Roma;
- 14) Copia " locandina qualità sicura COOP";
- 15) Documento di carichi pendenti della Cancelleria della Procura della Repubblica del 28.05.08;
- 16) " " " " " " " " 11.11.08.

P.S.

- per il Presidente del Parlamento Europeo solamente gli allegati n.10,11,13 e 14;
- per la Commissione Europea DG agricoltura e sviluppo rurale e per l'Italia dei Valori la totalità degli allegati;
- per il Consiglio Superiore della Magistratura solamente gli allegati n.10,12,13 e 14;
- per il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, sia per la tutela del lavoro, che per l'attività ispettiva, solamente gli allegati compresi tra il n.4 e il n.16.